

vinci si potrebbe adattare anche alla nazionale per spiegare come abbia fatto a chiudere in vetta il girone di qualificazione, vista la pochezza delle rivali. Gioco poco, spettacolo ancora meno, tante vittorie fortunate (quella di Tbilisi, grazie al doppio harakiri di Kaladze), scelte tecniche discutibili e qualche lampo solo contro la Bulgaria. Questo ha prodotto la squadra di Lippi, ecco perché appaiono ancora più incomprensibili le rinunce a Pazzini e Cassano, anche se quanto è successo mercoledì rischia di avere l'effetto contrario, convincendo il tecnico a chiudere la porta azzurra a Fantantonio a doppia mandata.

VERSO IL SUDAFRICA

La nazionale sarà impegnata il 14 novembre a Pescara (con incasso pro Abruzzo) contro l'Olanda, quattro giorni dopo dovrebbe toccare a Costa d'Avorio o Ghana, perché Lippi intende disputare amichevoli di spessore in avvicinamento al Sudafrica. Il calendario degli impegni azzurri sarà reso noto dopo il sorteggio Mondiale, in programma il 4 dicembre, ma già si vocifera di una sfida a Spagna o Inghilterra nel marzo 2010. ♦

VERSO IL SUDAFRICA

**Eliminate ed eliminabili
Quanta mediocrità**

■ Ci provano in tutti i modi, aumentando i posti disponibili per la fase finale e proteggendo le presunte grandi con odiose suddivisioni in fasce, tra "teste di serie" e figli di nessuno. Chissà se un giorno si inventeranno meccanismi di ripescaggio, inviti e wild cards per rimediare a fallimenti e figuracce. Eppure, nell'interminabile e pachidermica selezione delle finaliste ai Mondiali non manca mai qualche nobile deceduta che ci lasci le penne.

È il caso della Svezia, a cui non è bastato il largo successo sull'Albania: la scarsa incidenza di Ibrahimovic a livello internazionale rimane un mistero. Ha deluso anche la Repubblica Ceca, nonostante il generoso premio in denaro offerto ai sanmarinesi perché battessero la Slovenia. Fuori anche Turchia e Croazia, rivelazioni delle ultime edizioni, la Romania di Mutu e Chivu e il Belgio di Kompany e Vermaelen.

Rischiano ai playoff Francia, Portogallo e Russia. Fuori dall'Europa, se lo psicodramma del Rio de la Plata ha salvato l'Argentina e rimandato l'Uruguay, fa sensazione la caduta di Ecuador e Colombia, mentre in Africa tremano la Nigeria e l'Egitto. Sì, l'Egitto che ha umiliato l'Italia Campione del Mondo. **VARO.**

**L'Argentina stacca il biglietto
E Maradona insulta i giornali**

■ *Se terminó l'angustia* titola Clarin a tutta pagina. L'Argentina va al Mondiale. All'ultima occasione possibile, nella notte del non ritorno. 1-0 a Montevideo, Uruguay rimandato agli spareggi, il gol di Bollati, centrocampista semiconosciuto dell'Huracan. Una festa incontenibile. Maradona in lacrime che urla di fronte alla telecamera, come quindici anni fa, dopo l'incredibile gol alla Grecia, a Usa '94, il suo maestoso canto del cigno. *El Diez* fuori controllo dopo la partita, negli spogliatoi del Centenario. Un

Volgarità in tv

«Mi avete trattato come mondezza
Io ho buona memoria»

toro, a testa bassa, contro tutti, giornalisti soprattutto: «La squadra ha vinto e si è qualificata senza l'aiuto di nessuno. Ma io non dimentico chi mi ha voluto male, e a loro dico di...». Invito fin troppo esplicito, scurrile, svergognato. L'aveva dentro da giorni, da mesi ormai. Un'Argentina orripilante per novanta minuti, Uruguay non meglio tuttavia, una partita tremenda, accompagnata dal rumore delle radio che rimandavano buone notizie per entrambe le squadre da Santiago, dove il Cile batteva l'Ecuador e toglieva un po' di pathos al dramma del Centenario.

Il futuro dell'Argentina è, nonostante la vittoria, assai difficile. Maradona ha "minacciato" di restare («Oggi il gruppo mi ha consacrato come allenatore»), il presidente federale, l'eterno Grondona, è con lui, gli argentini però lo vorrebbero in massa lontano dalla Selección. Un gioco squallido, risultati modesti e scelte imbarazzanti, come i quattro difensori centrali schierati come muro a Montevideo dal primo minuto. E le esclusioni, ormai storiche, di Samuel, Zanetti e Riquelme. Nella tonnara di Montevideo è però emerso il carisma di Juan Sebastian Veron, 34 anni, sempre più fermo, sempre però decisivo col suo piede fantastico. Le parole più sagge le ha spese proprio lui, al novantesimo: «Non c'è nulla da festeggiare in una qualificazione ottenuta in questo modo. I problemi ci sono, sono tantissimi». **CO.CI.**



Federica piange il maestro Castagnetti

■ La Pellegrini era presente ai funerali di Alberto Castagnetti, nella basilica di San Zeno Maggiore a Verona. Alla cerimonia hanno partecipato anche Magnini, Marin e Fioravanti. Il ct della nazionale di nuoto è morto il 12 ottobre a 66 anni nella sua casa di Arbizzano dopo un intervento al cuore.

**Tragedia in Tibet
alpinista italiano
muore cadendo
dal Shisha Pangma**

■ Lutto nel mondo dell'alpinismo bergamasco: è morto Roby Piantoni, 32 anni di Colere, impegnato in una spedizione in Tibet sullo Shisha Pangma (Gosainthan), la quattordicesima montagna più alta della terra.

Le ultime notizie dell'alpinista risalgono a martedì, quando sul suo sito Piantoni annunciava con rabbia di essersi dovuto ritirare a causa del forte vento.

Sulla tragedia ancora si sa molto poco. L'alpinista era partito con altri due compagni bergamaschi, Marco

Astori e Yuri Parimbelli, per lo Shisha Pangma a metà settembre: con loro anche il collega valtellinese Adriano Greco. I quattro volevano scalare la parete Sud, un mondo di roccia e ghiacci, dove alle difficoltà legate alla quota si sommano anche quelle più strettamente tecniche. «L'idea - avevano spiegato gli scalatori prima di partire, - riporta *L'Eco di Bergamo* - era di aprire una via nuova che potrebbe ripercorrere la prima parte del tracciato Troillet-Loretan per poi proseguire sullo sperone roccioso soprastante. La spedizione doveva durare un mese e mezzo: il rientro era previsto infatti a fine ottobre».

A questo nuovo lutto per l'alpinismo si aggiunge anche a una coincidenza tragica. Il papà di Piantoni, Livio, aveva perso la vita in montagna: era infatti morto durante una spedizione in Sud America. ♦